

Il pubblico ha assistito let-
teralmente allibito all'incre-
scioso incidente che certa
(continua in 3. pag)

Cronaca cittadina

Il 2 Novembre

I sacri riti

Siamo tornati ieri, due novembre, tra i verdi viali della nostra necropoli per compiere il nostro dovere non solo verso i nostri congiunti scomparsi ma anche verso tutti i concittadini che ci hanno preceduto nel gran viaggio. Visita triste, densa di malinconia e pur tanto doverosa e necessaria.

Il cimitero appariva abbastanza ben ordinato; vi ha provveduto il nuovo direttore funzionante sig. Farano Raffaele e il nuovo assessore ai LL. PP. Cav. Albino De Pisapia. E' stato un compito veramente arduo quello di sistemare il pio luogo, in poco tempo, se si consideri che mesi fa, allorché si fu costretti al cambio della guardia nella direzione esso si presentava come un autentico bosco ed un erbaio in completo abbandono.

Cittadini di ogni ceto sociale, l'autentico popolo caveale che più di tutti sente la poesia di certe ricorrenze, hanno affollato i viali soffermandosi sulle tombe di parenti ed amici, rievocando persone e cose ed elevando all'Altissimo fervide preghiere per le anime degli scomparsi. E chi, come noi, ha avuto parte attiva nelle ultime vicende amministrative della vita del pio luogo non ha potuto soffermarsi in amare constatazioni che non si possono tacere. E il pensiero è corso ai fatti inauditi verificatisi nel camposanto di Cava ove, in questi ultimi tempi, era divenuto proibitivo, dal punto di vista economico l'accesso. E pensa, triste, malinconica ci è apparsa la scena che quotidianamente si svolgeva nei pressi delle fresche tombe; era appena cessato lo stridio delle pale di terra sulle fredde bare, erano ancora coccanti le lagrime di chi aveva perso una persona cara che lì,

in agguato, ecco apparire l'ombra di un funzionario, che arido più che mai verso l'altrove, chiedeva una somma non dovuta che tutti, però, pagavano con la convinzione di adempiere ad un dovere anche verso il congiunto defunto. Di quel danaro, in molti casi non si pagavano neppure i diritti al Comune!

Ora di quell'attività vi è solo il più sgradito ricordo ed a qualcuno resta l'orgoglio di averla stroncata anche se vi è, purtroppo, chi ancora sostiene che «era meglio lasciare le cose come stavano».

Per la commemorazione dei defunti solenni riti funebri si sono svolti in tutte le Chiese della Città.

Nella Cappella votiva del Duomo che raccoglie le Salme di tanti Cavati caduti in guerra S. E. il Vescovo Mons. Vozzi ha celebrato la S. Messa Basso Pontificale alla quale hanno assistito le locali Autorità e rappresentanze di Associazioni Combattentistiche.

Nel pomeriggio, nel Cimitero, con l'intervento del Vescovo e delle Autorità si è svolta l'annuale solenne rito Commemorativo a cura del solerte e pio Rettore Mons. don Gennaro Senatore.

Nelle scuole

Con vivissimo compiacimento apprendiamo che la gentile sig.ra Prof.ssa Amalia Di Maio, consorte del collega ed amico avv. Mario Di Mauro, da più anni valorosa insegnante delle nostre Scuole Elementari ha lasciato lo insegnamento per assumere quello di Lingua Francese nelle Scuole Medie di Nocera Inferiore e ciò a seguito di regolare concorso nel quale si è classificata al secondo posto.

Alla Prof.ssa Di Maio esprimiamo le più vive felicitazioni con la certezza che ella porterà nelle Scuole Medie quel garbo, quella signorilità, quella dirittura e preparazione che già la videro ottima educatrice dei bimbi nella nostra città.

Il Ministero della P. I. ha nominato Direttore Didatti, co del II Circolo Caveo in sostituzione del Prof. Salvi il Dott. Mario Scelivato valoroso docente in filosofia e pedagogia e materie letterarie. Il Prof. Schiavo viene a Cava preceduto da ottima fama.

ma di culture di materie didattiche essendo ai più note le sue brillanti pubblicazioni: «Il Problema Etico in Cartesio», «Il Metodo naturale nelle scuole primarie», «Le lezioni nelle scuole primarie».

Al valoroso educatore «Il Pungolo» porge il più cordiale saluto ed auguri di buon lavoro.

Ordine di comparizione per un messo comunale e un vigile sanitario

Il Pretore di Cava Dott. D'Aversa per delega del sig. Procuratore della Repubblica di Salerno ha emesso ordine di comparizione a carico del messo comunale Pietrobono Costantino e del vigile sanitario Giordano Domenico per il reato di cui all'art. 479 C. P.

Il Pietrobono fu qualche mese fa denunciato dal Sindaco perché aveva falsificato una relata di notifica ad un avviso ad un cittadino perché questi sottoponesse a vaccinazione antipoliomelitica un proprio figliuolo. Malagratamente per la mancata notifica dell'atto il bambino non fu sottoposto alla vaccinazione e qualche tempo dopo fu aggredito dal gravissimo male. Da qui lo accertamento e la denuncia. Il Giordano è stato sottoposto a procedimento penale perché sarebbe stato chiamato come correo nel falso dal Pietrobono.

Premiazione alla Badia

Domenica 11 e.m. alle ore 15.30 alla Badia di Cava si procederà alla premiazione Scolastica per l'anno 1961-1962.

Il discorso accademico sarà tenuto dal Dott. Comm. Francesco Vacca. Provveditore agli Studi di Salerno sul tema «La Scuola e la tradizione Benedettina».

La manifestazione è organizzata, more solito, dall'ottimo Preside delle Scuole Classiche Rev. M. P. Don Eugenio De Palma O.S.B. e ad essa parteciperanno con S.E. l'Abate Mons. Mezza tutte le Autorità Provinciali e locali.

A CAVA DEI TIRRENI

hotel Victoria ristorante Maiorino

tutto il confort - ascensore

Saloni per ricevimenti nuziali e banchetti grande giardino

tel. 41064

FRATELLI PISAPIA

Piazza Duomo 281 - CAVA DEI TIRRENI

Telef. 41166

Produzione giornaliera

Pane di segala (Deutsches Roggenbrot)

Il pane che nutre e non ingrassa particolarmente indicato per i Diabetici

A prezzi assolutamente imbattibili MOBILI

FRATELLI DI EDMONDO MANZO - Via Sorrentino Cava dei Tirreni - Tel. 41165-41305

Vasto assortimento di mobili per cucine.

Televisori delle primissime marche. Cucine all'americana al completo. Lavabiancheria, frigoriferi, aspirapolvere, stufe ecc.

Il brillante sviluppo dell'Ospedale Civile di Cava dei Tirreni

Un nuovo reparto radiologico e un reparto neurologico

L'appassionata opera organizzativa del Comm. Gaetano Avigliano doterà Cava dei Tirreni di un complesso ospedaliero di prim'ordine.

Con l'orgoglio di chi cresce una propria creatura sentiamo il dovere di informare la cittadinanza cavea e le popolazioni di tutto il Salernitano di quanta insomma sia la fatica dell'attuale Amministrazione dell'Ospedale Civile S. Maria dell'Olmo presieduta con volontà ferrea, con competenza e dedizione assoluta dal carissimo Comm. Gaetano Avigliano che sta realizzando, in perfetta comunione di intenti con i colleghi del Consiglio, una serie di opere che farà dell'Ospedale Civile di Cava anche un centro diagnostico tra i più ricercati.

Con l'eccezionale sviluppo della tecnica avutosi in questi ultimi anni, un Ospedale moderno assume la forma di un complesso organismo articolato non solo sui presidi medico chirurgici, ma anche sui centri di accertamento diagnostico intesi con criteri moderni ed adeguatamente attrezzati.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Civile di Cava, in un fervore di miglioramento di tutto il complesso ospedaliero, ha rivolto particolare attenzione a tali centri ed in specie al Reparto Radiologico.

Tale reparto, con notevole sforzo organizzativo da parte dell'Ente Ospedaliero, è divenuto un modello del genere e per la perfezione e per la complessità degli impianti e della organizzazione.

E' stata creata ex novo la Sezione Radioterapica con una perfetta attrezzatura tra cui un apparecchio di grande potenza, il «Radiosax», per la terapia oltre che delle malattie della pelle, delle disfunzioni glandolari ecc., principalmente per la terapia dei tumori.

Contro tale terribile male la radioterapia, associata ai moderni concetti di chemioterapia antiblastica è oggi ancor più l'unica arma, oltre la chirurgia, che può dare speranze di successo.

L'Ospedale di Cava ha inteso con tale impianto schierarsi nella lotta che da secoli la medicina conduce contro tale flagello.

Oltre il «Radiosax» la sezione radioterapica è stata dotata del «Plexis» apparecchio per la terapia radiante a contatto con risultati veramente eccezionali nelle forme cancerose cutanee e negli angioni.

La sezione Fisioterapia è stata rimodernata e dotata di nuova attrezzatura tra cui la «Radarterapia» apparecchio a microonde per la cura di artriti, artrosi ecc.; la «Galvanoterapia» per postumi di paresi e paralisi; l'«Attino» e una serie di «forni alla Bier», oltre alla già preesistente «marconiterapia».

Notevole impulso è stato rivolto alla Sezione Diagnostica, dotata di una perfetta attrezzatura comprendente uno «Stratigrafo» con serigrafio automatico e tavolo ribaltabile elettricamente per le indagini a strati di organi e lesioni; profonde: un «Chimografo» per radiografie che permettono l'analisi del movimento di organi, importanti e specie nelle malattie cardiache; ed inoltre un complesso apparecchio, l'«Angioscopografo» per tutte le indagini sull'apparato cardiovascolare e che permette la visualizzazione sul vivente dei vasi e delle cavità cardiache, con quale importanza diagnostica è facile immaginare.

Tutto il complesso radiodiagnostico sarà servito da un gabinetto fotografico perfetto con vasche di sviluppo termostatiche in acciaio inossidabile, passalastre con negatoscopio incorporato, essiccatore elettrico per radiografie con possibilità di studio dei radiogrammi dopo pochi minuti dall'assunzione, riduttore di radiogrammi per la archiviazione dei casi sottoposti ad indagini oltre ad un corredo di cassette radiografiche ed accessori veramente notevoli.

L'intero complesso radiologico è affidato al valoroso Dott. Riccardo Lapicciella, già aiuto del compianto prof. Carlo Guarini dell'Università di Napoli, il quale con il valido aiuto del tecnico sig. Vincenzo Salsano già da anni dirige il reparto radiologico del nostro importante Ospedale.

E non si ferma qui l'attività dell'Amministrazione dell'Ospedale di Cava perché in data 28 settembre u. s. ha deliberato di istituire un nuovo reparto di «Neurologia».

Detto reparto sarà allogato nel fabbricato ereditario della sig.ra Teodora Lentini vedova del sig. Carlo Coppola al Corso Mazzini e ciò in conformità delle disposizioni testamentarie della grande benefattrice che nel lasciare il suo patrimonio all'Ospedale di Cava volle che nel fabbricato di Corso Mazzini fosse edificato un «padiologia ospedaliero» da intendersi ai coniugi Carlo Coppola e Teodora Lentini.

Aderendo con doveroso entusiasmo a tale precisa volontà l'Ospedale ha deciso lo impianto del nuovo reparto che comprenderà circa 40 posti letto, 20 per uomini e 20 per donne, creando in tal modo anche i presupposti per il passaggio dell'Ospedale dalla III alla II Categoria. Con la istituzione di tale nuovo reparto sarà possibile la

diagnosi e la cura delle malattie neurologiche, colmando una lacuna largamente lamentata. Il continuo aumento degli ammalati di «nervi» fa sentire la mancanza nella nostra Provincia di un reparto di quello oggi istituito.

Nello stesso edificio sarà anche, appena possibile, trasferito il reparto pediatria con relativo ampliamento e miglioramento.

Ancora una volta i fatti ci hanno dato ragione. Quando sei o sette anni fa ci battemmo perché aria nuova spirasse tra le corsie del nostro Ospedale e fossero smantellate vecchie e non certe attive posizioni non furono pochi coloro che contrastarono la nostra giusta lotta che mirava a fare insediare nella dirigenza dell'importante Ospedale uomini di casa nostra, uomini della nostra città con nel sangue la passione per il pio luogo attinta

nella luce di altri grandi concittadini che all'Ospedale, dopo averne gettate le basi, diedero lustro e decoro. A lotta vinta la scelta non poteva essere migliore: fu il Comm. Gaetano Avigliano, prescelto con unanime votazione del glorioso Comitato Cittadino di Carità che come per statuto elegge il Presidente dell'Ospedale di Cava. Ognuno di esperienza, di preparazione, di garbo, di signorilità il Comm. Avigliano alla presidenza dell'Ospedale non ha avuto attività di sorta e con i suoi diretti collaboratori avv. Di Mauro, ing. Viaggiatore, Dott. De Pisapia, Notaio Della Monica, Prof. Dr. Papa, Direttore dell'Ospedale nonché del solerte Segretario Rag. Enrico Violante ha gettato le basi e sta realizzando un grande Ospedale degno di Cava e della sua tradizione.

FILIPPO D'URSI

Lettera al Direttore

Dal carissimo amico avv. Fernando De Cicco, cui ci legano vincoli di fraterno affetto, riceviamo:

Auguri, caro Filippo..., e attenzione a non essere «pungolato».

Tuo aff.mo

Fernando De Cicco

Sofisticazioni di altri tempi

Per coloro che, giustamente, gridano allo scandalo per le gravi sofisticazioni di generi alimentari di cui ogni giorno si viene a conoscenza riportiamo un «annuncio economico» apparso su «La Tribuna Illustrata» del 6-20 luglio 1919:

«VINO SURROGATO A L. 0,20 IL LITRO per famiglia esclusivamente quasi indistinguibile dal vero, si ottiene con concentrato d'uva, surrogato d'importazione americana, approvato, perché riconosciuto perfetto, igienico da autorevoli perizie d'Ufficio d'Igiene e dal Prof. Alessandro dell'Università di Pavia, come da documenti visibili. Bastano tre grammi di questo «concentrato» per ogni litro d'acqua per ottenere al prezzo di L. 0,20 il litro, un vino surrogato, che per il suo sapore e colore vi si preferisce. Dose per 25 litri L. 5, per 50 litri L. 9 per 100 litri L. 17».

Ti conosco troppo bene per non dubitare del successo del tuo giornale, in quanto ho sempre apprezzato il tuo ben noto spirito battagliero che ti ha portato, fin da giovanissimo, a fronteggiare dure lotte per ogni giusta causa.

In particolare, noi che vi viviamo lontani dal nostro meraviglioso paese natio, apprezziamo maggiormente che sei iniziativa, che contribuiscono a mantenere sempre vivo il contatto coll'ambiente nel quale abbiamo vissuto i migliori anni della nostra vita.

Benvenuto, quindi, al «Pungolo» nella mia casa veronese, che potrà così ospitare un pezzo della mia Cava, a cui sono tanto affezionato.

Assemblea al Tennis Club

Con l'intervento di numerosi soci fondatori si è svolta l'assemblea straordinaria dei soci del Social Tennis Club Cava.

A seguito della relazione svolta dal Presidente Avv. Parrilli l'assemblea ha deliberato di aumentare la retta mensile a L. 3.500.

In sostituzione di due consiglieri dimissionari sono stati eletti il dott. Amerigo Tortorella e avv. Carmine Cuomo.

La famiglia Liguori

sentitamente ringrazia gli amici, i conoscenti e tutte le gentili persone che nella luttuosa circostanza hanno preso viva parte al Suo dolore.

Un ringraziamento particolare al Presidente e alla Amministrazione tutta dell'Ospedale Civile, al Direttore prof. Papa, ai Medici, al Rev. Padre Arturo, alla Suore, alla affettuosa Anna Maria, alle infermiere ed al personale che con le continue cure ed assistenza, con spirito di umana solidarietà, hanno alleviato le sofferenze della loro cara GIULIA.

Cava dei Tirreni, 29 ottobre 1962.



LA CHUX DE FONDS

orologio anturto

IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI

Un posto ideale per ricevimenti

e per villeggiatura

HOTEL SCAPOLIETTO

Corpo di Cava - Tel. 41480

Coperte imbottite di qualsiasi tipo e di qualsiasi prezzo troverete visitando il Copertificio Cavese di

DOMENICO PASSARO

Traversa Garibaldi Via Arena

Cava dei Tirreni - Tel. 41522

Concittadini illustri

Errico de Marinis

Non è infrequente il caso di personaggi vuoti della storia, vuoti della politica, vuoti dell'arte che scompaiono dalla vita con un'eco di rimpianto non proporzionato, talvolta per eccesso, tal'altra per difetto, all'esatto valore delle doti personali e dell'opera compiuta dagli scomparsi. E se in arte ciò può dipendere dall'appartenere all'individuo ad una scuola già popolare e affermata, quindi conclusiva, oppure ad altra da conoscersi e da affermare, ossia di avanguardia, in politica si spiega con il maggiore o minor grado di attualità del personaggio in rapporto agli eventi sovrastanti nel momento della scomparsa. Il tempo compie poi la sua opera di riequilibrio, ricollocando ognuno in quel grado che compete nelle memorie dei posteri. Un personaggio appunto della vita parlamentare italiana che ha atteso quest'opera di riequilibrio è l'onorevole Errico De Marinis, già ministro e deputato per molte legislature del collegio di Salerno, Cava dei Tirreni e Pellicano, figura di primo piano della scena politica italiana nel periodo che va dagli scricchioli del secolo scorso alla fine della prima guerra mondiale, e morto poi nel 1919 senza traccia di fortuna finanziaria, ma con un abbondantissimo retaggio di opere compiute e di attività spesa in Parlamento e fuori a favore della sua provincia e della sua regione e più ancora a favore dei superiori

interessi nazionali. Le onoranze alla salma furono semplici come egli le aveva volute, e cessata alla Camera l'eco della sua rievocazione, che pur aveva fatto inumidire gli occhi a molti dei presenti, parve che tanto il giubilo per la vittoria quanto la delusione per la pace mutilata affrettassero la deposizione di un lungo velo su tutte le memorie, anche sul nome di Errico De Marinis.

Già Salerno alcuni anni or sono, a nome anche delle consorelle Cava dei Tirreni e Pellicano, rievocò la sua memoria con una celebrazione che fu non di riparazione, sebbene quale conclusione di un processo evolutivo della coscienza di quanti nel trentennio dalla sua dipartita avevano rivolto a lui il pensiero riconoscente per trarre dalla sua vita pubblica un alto insegnamento: quello di ammonire tutti che il ritorno del costume politico ai canoni eterni della lealtà, della saggezza e della probità, canoni che egli predilesse e difese, deve essere la guida sicura tanto per le masse che esercitano il diritto di voto quanto per i candidati che ne chiedono il suffragio.

Sono note le tappe brillanti della sua vita pubblica, quale docente all'Ateneo di Napoli nella cattedra di filosofia del diritto e quali deputato per oltre cinque lustri al parlamento nazionale. Il suo nome rimane legato alla nascita del socialismo ita-

liano, poiché egli fu uno dei firmatari del manifesto di fondazione del partito.

Più tardi gli fu rimproverata la sua adesione alla nuova corrente della sinistra liberale, che pure aveva assorbito tanta parte del programma di riforme, poscia attuato, per il progresso sociale. Ma se il socialismo non s'identifica certamente con il possesso di una tessera agli ordini di un gerarca, sebbene si eleva e si concretizza nella aspirazione verso una umanità migliore secondo i concetti non astratti ma possibili e realizzabili di giustizia sociale, chiunque abbia dentro di sé questo supremo anello, può con maggior diritto interpretare il socialismo e servirlo con purezza d'intenti senza offendere alcuna dottrina e senza venir meno alcuna promessa, e in questo caso il rimprovero fu quanto mai ingiusto. Alla Camera fu membro della Giunta Generale del bilancio, relatore del bilancio degli enti, Presidente della pubblica istruzione nel secondo ministero Fortis, presidente della Società Africana d'Italia e presidente dell'Istituto superiore di studi commerciali e coloniali.

Accanto a lui è doveroso ricordare il fratello generale Alberto De Marinis, figura meno popolare ma certamente di primo piano nell'ambito nazionale e internazionale. Generale di Corpo d'Armata, dopo aver percorso una brillante carriera nel Corpo di stato maggiore e quale at-

tacché militare di varie ambasciate italiane, fu per dodici anni, con Scialoja prima e con D'Aleisio dopo, componente della delegazione italiana alla Società delle Nazioni di Ginevra; e ancora senatore del regno, ministro di stato, direttore di «Echi e Commenti», la rivista politica più importante di quei tempi. Due personalità spiccate, dunque, i fratelli Errico e Alberto, nati a Cava da famiglia patrizia cavese, De Marinis Stendardo di Ricigliano, iniziati per carriere diverse ma che s'incontrano all'apice della vita politica dopo di aver dato onore e lustro alla città natale e alla Nazione.

Uno dei tanti devoti di Errico De Marinis, oggi molto avanti negli anni, rievoca talvolta l'eccezionale entusiasmo col quale la popolazione di Cava accolse la prima candidatura a deputato. Alla vigilia dei comizi elettorali una grande folla di cittadini attese il giovane candidato alle porte della città, staccò i cavalli dalla vettura (le automobili erano ancora da venire) e a forza di braccia trascinò la carrozza per le vie della città, determinando in anticipo quel trionfo che non doveva più abbandonarlo per i cinque lustri successivi. Non è dunque fuor di luogo rilevare che la nostra città, che ha dato i natali al grande scomparso e al suo degnissimo fratello, debba decretare un ricordo perenne che tramandi ai posteri i nomi di questi suoi illustri figli. Io vorrei che per Errico De Marinis s'incidesse questo: Tu sei stato sempre fedele all'Italia e Cava è stata sempre fedele a te.

Carminio Giordano

CONSIGLIO COMUNALE

(continuazione dalla 1. pagina) mente affonda le sue radici nei rapporti non buoni esistenti tra il Sindaco e il predetto consigliere il quale ha già qualche giorno fa querelato il sindaco per ingiurie.

La seduta consiliare è stata, quindi ripresa il giorno 30 ottobre alle ore 17,30. Al gran completo il gruppo di maggioranza ed anche la minoranza.

Dopo la ratifica di alcune deliberazioni di Giunta, per l'elezione di sette rappresentanti del Consiglio in seno al Consorzio delle aree industriali, l'opposizione ha chiesto che tra i nominandi fossero inclusi anche i rappresentanti della minoranza. Una breve sospensione e il ritiro della maggioranza nel gabinetto del Sindaco ha dato un secco «NO» alla richiesta e quindi si è proceduto alla votazione mentre la opposizione abbandonava l'aula. Sono stati eletti quindi i consiglieri Abbro Eugenio, Daniele Caiazza, Lambiase Amelio, Lambiase Carlo, Di Marino Renato, Giuseppe Lambiase e Verbena Raffaele.

Si è proceduto poi all'esame del rendiconto relativo alla III Estate Cavese che presenta una spesa di Lire 9.031.591 di cui la metà a carico del Comune.

L'intervento del Prof. Romano, che ha letto le cifre del rendiconto, ha dato la sensazione di assistere ad una autentica danza dei milioni: per vitto e alloggio ai partecipanti L. 2.748.800, per mano d'opera all'esternamento manifestazioni L. 762.800, per propaganda e fornitura di depliant L. 1 milione e 492.600, noleggi di pullman, macchine ecc. L. 382.600, contributi ad enti per organizzazione, manifestazioni compresi concerti musicali L. 2.569.460, spese per personale di segreteria L. 405.600, varie per rimborsi L. 669.731. Scendendo nel dettaglio il prof. Romano ha rilevato che il convegno per i direttori del-

la Stampa Sportiva Europea (convegno che gli organi responsabili dello Sport e della Stampa Italiana hanno completamente ignorato) si è speso L. 1.269.877, per le spese di nudo stelle del Mare L. 937.589, per la mostra canina L. 416.500, per la festa di Castello e per la rievocazione storica del Sindaco Scannapieco L. 457.914, per la mostra delle vetrine Lire 156.000 per tre gare di tiro al piattello L. 234.844, per il raduno vespiatico L. 267.208, per la corsa ciclistica Enal Dace L. 598.434, per la mostra dell'artigianato L. 401 mila e 482 ecc. Unica economia si è fatta con una ragazza diplomata in ragioneria alla quale, per un mese di lavoro, sono state consegnate sole L. 15.000!

La ridda dei milioni del rendiconto in esame ha destato il più vivo stupore tra i consiglieri primari fra tutti quelli di maggioranza che per bocca del capo Gruppo Prof. Daniele Caiazza ha raccomandato per il futuro oltre all'organizzazione di manifestazioni a largo respiro popolare anche una «maggiore oculatezza» nelle spese e poiché la somma che dovrebbe sborsare il Comune non trova copertura nel bilancio ha dichiarato, tra l'evidente disappunto del Sindaco, che il gruppo avrebbe approvata la deliberazione fino a concorrenza della somma contenuta nel bilancio stesso. Nella discussione sono intervenuti i consiglieri Panza, Lambiase Carlo, D'Ursi, Pagniera, Esposito e Della Monica. Quest'ultimo ha giustamente rilevato che qualche settimana fa la maggioranza D. C. del Consiglio Comunale rifiutò un aumento di sole L. 100 mila per i festeggiamenti patronali unica manifestazione che ha visto a Cava qualche cosa di nuovo: la grande Banda dei Carabinieri, mentre oggi si porta all'approvazione del Consiglio un rendiconto di spese nelle quali ben potevansi, ad

abbandoniam, fare entrare l'aumento di contributo predetto.

Terminate le dichiarazioni di voto sull'argomento la delibera è stata approvata dalla maggioranza fino alla concorrenza della somma stanziata in bilancio; per la approvazione in tal senso si era espresso anche il consigliere avv. D'Ursi.

Prima di chiudere la seduta pubblica il Sindaco riportandosi all'incidente avvenuto nella seduta precedente col consigliere Perdicaro ha invitato costui a non prestarsi a speculazioni che «altri» potrebbero fare sull'episodio. A tale dichiarazione ha fatto seguito una «volontaria» a botta di tutti i gruppi politici; — meno gli indipendenti — i cui rappresentanti hanno invitato alla «pace» Sindaco e Consigliere. Il Consigliere Perdicaro ha mantenuto ferme le sue posizioni reclamando in forza delle sue «stigmate interne» la più ampia soddisfazione del suo prestigio offeso al che il Sindaco ha risposto che egli non aveva da «scusarsi» con nessuno e che avrebbe seguito il Perdicaro qualora questi lo avesse querelato. Sulle rispettive posizioni la seduta pubblica è stata sciolta ed è continuata in seduta segreta.

Così sia successo nel chiuso dell'aula consiliare non è dato sapere. Sta di fatto che il pubblico che si attardava nei corridoi e che era rimasto ammirato dalla pubblica manifestazione di forza di carattere posta in essere dai «contentanti» ad un certo momento, ha udito un lungo e prolungato applauso segno evidente della «fumata bianca» sulla pace. Difatti dopo qualche minuto, uno dopo l'altro, Sindaco in testa i consiglieri Perdicaro, Romano, Musumeci, Di Pappia, Lambiase Giuseppe, Lambiase Amelio, Lambiase Carlo, Formosa, Caiazza, Cammarano, Panza, Pagniera,

Durante, Sanità, Adinolfi, Baldi Onofrio, Guida, scortati dal Comandante dei Vigili Capitanio Petrilli, visibilmente soddisfatti, hanno lasciato il Comune e, come per adempimento ad un rito, hanno raggiunto un noto locale cittadino per «festeggiare» l'evento.

Il pubblico ha assistito al libito al passaggio del piccolo corteo e più tardi, raggiungendo le proprie case ha potuto raccogliere l'eco dei brindisi di «pace» pronunciato dal consigliere Carlo Lambiase.

La stanchezza aveva preso un po' tutti i quindici nella tarda notte i rappresentanti del popolo cavese hanno raggiunto le proprie abitazioni per il meritato riposo ristoratore.

Tutti hanno riposato, felici della «buona azione compiuta».

Uno solo ha vegliato: il cav. Perdicaro che nel silenzio della sua stanza, con quella amarezza che in Consiglio gli si leggeva in volto, non ha saputo far di meglio che scrivere le sue dimissioni da consigliere comunale.

All'alba la politica ha avuto il sopravvento sulla personalità dell'uomo e le dimissioni, per ordine del partito, non sono state presentate.

La pace, comunque è fatta e noi anche se non condizionalo il sistema da tutti usato per raggiungerla, ne preindiamo atto e ne gioiamo sinceramente anche se, il solito in malafede, non creda alla lealtà di tali sentenze. IL CRONISTA

Collocamento a riposo del dott. Mario Salvi

Per raggiunti limiti di età dopo circa un cinquantennio di attività scolastica è stato collocato a riposo il Prof. Mario Salvi Direttore del II Circolo delle Scuole Elementari di Cava.

Il Prof. Salvi lascia orme in cancellabili della sua opo-

- MOSCONI -

La scialata della Pace

L'ata sera fuie n'vitate a na cena appripate d'unt'u Ragne addò se magne robba bona e i qualità ca sti baffe ti allecà Steve a tavola assetate cu tre amice e duie n'vitate quann'arrive il Gran Priore cu paricheie ammiratore un'egnere don C. iacchine don Luigi e don Peppine e don l'a... il direttore na pareglie e professore na terzoglie d'avvocato ca già s'erane purgate il temibile africano senza stimmate alle mane fatte certo ed assodate aunn n' se steve l'avvocato nè il reuccio di Priate pur ca panza appripate e nemmeno quel dottore c'avvelena il gran Priore. E pel popolo languente, tutte chesta bona gente nunn ve diche che urdinava quanta robbe se magnava chella bella cumpagnie d'unt'a chesta tratturia Della plebe difensori nient'affatto sbafatori. Panzarotte al Gran Priore cancelloni pe' signori carne, pizze, catalette «all'inchiesta ca fernette» due cuniglie a cacciatore «con contorno «ai contatori» antipaste e purpettine con l'odore «da benzina» pò lasagne e Carnuale cotte «al Codice Penale» na quantiera chien'e cozze al color «della cocozza» na magnifica menesta con asparagi «all'inchiesta» nu soffritte de maiale pieno di «medicinali» Nu vacile chine e «bombe» al fattaccio «delle tombe» carna cotta a masecapone con «la soprelevazione» vacelate e palle e riso irrorate «col sorriso» tre turtiere e suppreste «al rinvio già preparate» vero vino di Siviglia «all'imposta di famiglia» ogni speci e pruvulone «pe fa fesse i cumpagnune» pesce fritte e baccalà «con fontane in quantità» nu grandissime erapette imbottite «di ricette» polle fatte tre manere con contorn'e «cimitero» u risotto a milanese con «contenimento» spese nu piaton'e pariate «ai pernessi dispensati»

o rugnone e l'animelle comm a tanta funtanelle » i cruche doce o tre purtate «alle industrie mai arrivate » saisa veide e maionece «ai ricchetto sempre teso » meinciane e fagiolini ai «i jacuse e don Luigine » carciolini e peperoni «pe mizza n da lu saccone » cozze e uive delle Spagna «pe la lessa sti cumpagne il salame ed il prosciutto » «pe sa ride e spualle e tutte » ogni specie di vinello «cu na faccia sempre belle stuglietate ca ricotte belle «comm'a pasticciotti » dolce chin'e pastakiale produzione e personale » u zutritte cu e papagne «ai sap' d'or acquedotto » pasticciotto chin'e mele «alla faccia di querelle » trippe, provole e presotte «ai sap' d'or acquedotto » quatte pacchie e cassatine «con furbizia soprafine » quanne chesta cumpagnie s'arrunzate stu bene e Dio sempre in nome della gente travata e sofficiente piglie e s'aze u capinista cu na voce mesta, mesta e ne affibbia na proposta preparata a bella posta Cari amici, o miei adorati mo ca state addubitate un abbraccio qui s'impono per la gloria dei cardoni una pace generale un abbraccio fraterno comm al tempo del monarca ca già stevene n'da varca in omaggio a sta scialata ca pe tutte aggie pagata nunn facime ribellione ca si nò soffr'u priore. A senti chesta ricetta in omaggio alla cenetta piglie e s'aze n'oratore ca parla pe quare n'ore mmanne a chist'u parlare n'ge vuleve nu neensiere e parlane tartagliava quare chiu nunn cuminave Pò succede na scenette degna proprio di Scarpette Chilli quatte cumpagnone s'abbracciarono u priore Vase, evive e ad ogni coste tu si tutti a vita nostra » chi redeve, chi chigneve cochedune se ne jeve Sott'i baffe il gran Priore comma un grande dittatore sa redeva e già pensava Ma so fesse mò si pave!

Cantans

Nozze

Nella bella ed accogliente Chiesa dei PP. Cappuccini di Cava sono state celebrate le benediscate nozze tra il Dott. Giovanni Scotto di Quaquero e la gentile e graziosa signa Carmelina Durante.

Compare d'anello il Cap. Salvatore Romano; testimoni il Dott. Carmine Terraciano e il Dott. Elia Clarizia.

Al rito religioso ha fatto seguito un brillante trattenimento nei magnifici saloni dell'Hotel Victoria del Cav. Adolfo Maiorino.

Fra gli intervenuti: Prof. Dr. Antonio Papa, Direttore dell'Ospedale Civile di Cava, Dott. Giovanni De Vecchi e famiglia, Dott. Pietro D'Onofrio e famiglia, Dott. Raffaele Galdi, Dott. Alfonso Napoli, Dott. Franco Ferrailli e signora, Prof. Antonio Ronnello e famiglia, sig. Fedele Grieco e famiglia, Dott. Paolo Paolillo e famiglia, Angelo D'Ambrosio e famiglia.

Per il loro onomastico giungano i nostri cordiali ed affettuosi auguri agli amici: Avv. Comm. Carlo Di Majo Consigliere della Corte Suprema, Cav. Carlo Lambiase, sig. Carlo Fasano, Dott. Carlo Santucci, Sac. Ernesto Gravagnolo dei Liguorini, sig.ra Ernestina Romano.

D'Ursi, Dott. Goffredo Guarino, Ispettore Gen. delle PP. TT., Dott. Goffredo Panza, Dott. Goffredo Rispoli, Avv. Goffredo Sorrentino, Dott. Aurelio Casaro, sig. Edmondo Manzù, Avvocato Comm. Carlo Liberti Ing. Claudio Accarino.

In Corte di Assise

Con vivissimo compiacimento apprendiamo che il valoroso Magistrato Dott. Guido Verderosa è stato nominato Presidente della Corte di Assise di Salerno.

Il Dott. Verderosa, ne siamo certi, porterà nel nuovo alto incarico commessogli quel senso di unità a cui sempre si è ispirato nella sua attività di Magistrato e che gli conquistarono tante simpatie sia allorché era alla Direzione della Pretura di Nocera Inferiore che nel Tribunale di Salerno ed in altre sedi che lo videro solerte, diligente e preparato Magistrato.

Al neo Presidente auguri di buon lavoro.

Ballo al Tennis

I magnifici saloni del Social Tennis Club hanno accolto sabato sera un folto ed elegante pubblico per il Gran ballo in onore dei partecipanti al Festival del Cinema a passo ridotto svoltosi a Salerno. Le danze, in un clima di viva cordialità e brio, si son protratte fino a tarda notte.

Impeccabili gli onori di casa, come sempre, del Presidente avv. Mario Parrilli e dai componenti il Consiglio del sodalizio.

Onomastici

Per il loro onomastico giungano i nostri cordiali ed affettuosi auguri agli amici:

Avv. Comm. Carlo Di Majo Consigliere della Corte Suprema, Cav. Carlo Lambiase, sig. Carlo Fasano, Dott. Carlo Santucci, Sac. Ernesto Gravagnolo dei Liguorini, sig.ra Ernestina Romano. D'Ursi, Dott. Goffredo Guarino, Ispettore Gen. delle PP. TT., Dott. Goffredo Panza, Dott. Goffredo Rispoli, Avv. Goffredo Sorrentino, Dott. Aurelio Casaro, sig. Edmondo Manzù, Avvocato Comm. Carlo Liberti Ing. Claudio Accarino.

Lutto

Dopo lunghi mesi di sofferenze, in ancor giovane età, si è serenamente spenta la signorina Giulia Liguori del fu Notaio Eugenio.

Appartenente ad una delle più cospicue famiglie cavese Giulia Liguori godeva della generale simpatia per la sua spicata signorilità, per la sua cordialità, per la sua grande bontà di animo. La sua dipartita è stata accompagnata con senso di vivo cordoglio tra i numerosi amici ed estimatori della Estinta e della sua distinta famiglia.

Al fratello Col. Nunziante, alla sorella Maria, alla cognata rinnoviamo i sensi del più vivo ed affettuoso cordoglio.

LA SCUOLA: argomento di attualità

Il problema della scuola per una Nazione che vuol essere al passo col progredire dei tempi dovrebbe essere sempre attuale. Cheché si dica, questo problema noi lo abbiamo visto diventare attuale con l'inizio della politica di centro sinistra che, anche se troppo presto per un giudizio, pare voglia evitare che in Italia sui gravi problemi si riesca solamente a parlare. Libri gratis alle elementari, scuola media unificata a cominciare dall'anno scolastico 1963, programmi di istituzione di un liceo moderno, accesso alle università di diplomati che prima non ne avevano diritto, può ben definirsi un passo avanti in questo delicato settore della vita nazionale.

Ci si agita che unitamente a questo rinnovamento della Scuola Italiana vi sia rinnovamento dei rapporti tra maestro ed alunno, che si abbandonino una volta per sempre l'uso di suscitare il complesso di inferiorità degli alunni, si abbandonino il rigore tradizionale, si abbandonino la durezza, si evitino tragedie personali, si eviti di far sentire l'urto dell'esistenza.

E, una buona volta, si pensi come venire incontro con borse di studio, con stipendi direttamente agli alunni, con lavoro retribuito fatto dagli stessi alunni, alle famiglie italiane che in media contano su di un reddito familiare molto basso.

E vediamo un poco — sul

la base di quanto detto innanzi — che cosa avviene negli Stati Uniti e nella Unione Sovietica.

L'istruzione negli Stati Uniti procede piuttosto lentamente, dando così la possibilità a tutti i cittadini che hanno intrapreso gli studi di condurli a termine. Affollatissime sono le Università di Harvard, Columbia, Yale, Princeton, Berkeley, ecc.

Circa due milioni, ossia un terzo dei diplomati, sono iscritti ai «colleges» che equivalgono al primo biennio della università italiana.

Il governo federale elargisce già di per se numerose borse di studio, ed a questa elargizione si affiancano gli stessi «colleges», le fondazioni, le industrie scientifiche. Quindi è cosa davvero difficile trovare una famiglia americana, anche modesta, che non abbia beneficiato, per uno dei componenti, di una borsa di studio.

Vi è di più. Alcuni istituti pubblici esentano gli studenti dalle tasse, gli stessi «colleges» procurano lavoro retribuito agli studenti perché possano pagarsi la frequenza: tutto questo, come si vede avviene in un paese dove il reddito familiare è il più alto che ci sia.

Ovviamente le famiglie che possono pagare sostengono, approssimativamente, una spesa annua per ogni studente pari a 1500 dollari per le scuole pubbliche e 3000 dollari per gli istituti privati.

E che gli americani non siano soddisfatti di come procedono le cose in casa loro, e quanto meno, siano convinti che qualche cambiamento occorre apportare all'ordinamento scolastico, lo dimostra il fatto che più di una commissione di studiosi americani, di ritorno dalla Russia, abbia obiettivamente riferito che le dosi di nozioni assorbite dagli scolari sovietici superano le medie degli altri paesi soprattutto per quelle che riguardano matematica, fisica, chimica, biologia, dimostrando di essere al passo col progresso scientifico della vita moderna.

In Russia il lavoro deve essere svolto unitamente allo studio: è fatto obbligo per tutti — figli di ricchi compresi — di impiegarsi durante il periodo delle vacanze estive come fattorini, portatieri, autisti, operai edili, perché ognuno possa comprendere che la formazione dell'uomo, per introdursi nella vita, incomincia da nulla e che attraverso il lavoro ci si mette alla prova per riuscire a conquistare un posto nella società.

Iscrizione e libri sono dati a prezzi veramente modesti: lo stipendio mensile che lo Stato paga per ogni studente si aggira intorno alle 20 mila lire italiane, e tale stipendio può raggiungere circa il doppio in caso di eccezionale profitto.

In ultimo è da far rilevare che gli studi della musica, del canto, del ballo, della pedagogia, trovano ampio incoraggiamento sempre e specialmente quando ci si imbatte in vere promesse, che in Russia sono, non rare volte, diventati veri geni.

Mario Esposito

Il "je accuse" al Sindaco e alla Giunta dell'ex assessore alle finanze dott. Durante

Nel riportare, nel N. 4 del 20 ottobre u. s., la cronaca della seduta consiliare del 15 ottobre accennammo soltanto al discorso dell'ex assessore prof. Luigi Durante ed affermammo che per «amor di patria» ne omettevamo la pubblicazione.

Ma i successivi avvenimenti, le reiterate richieste di cittadini e di lettori di voler «sapere» ciò che il Dott. Durante aveva in effetti affermato in Consiglio ci hanno indotti alla pubblicazione integrale della «dichiarazione» di fronte alla quale, oggi più che ieri, si rimane sconcertati solo se si pensi che nell'atto in cui essa veniva letta il Capo Gruppo D. C. prof. Ciazzola, all'unisono col sindaco, dichiarò che il Dr. Durante parlava a titolo personale essendo stato già da molti giorni espulso dal gruppo D. C. anche se non vi era stata una vera e propria comunicazione scritta.

Il Dr. Durante smentì pubblicamente tali asserzioni ed oggi dobbiamo constatare che egli aveva perfettamente ragione in quanto qualche giorno dopo la pronuncia del «suo» discorso egli è stato solennemente «recuperato» e gli è stato affidato l'incarico di Assessore all'Igiene e Sanità.

Ogni commento guasterebbe e turberebbe la grande malinconia che generano certi episodi! Ecco il testo:

Signori consiglieri, Era evidente che il Sindaco, anzi il Prof. Abbrò rispondeva in questa maniera («di non infierire sugli accertamenti» n. d. r.).

Ebbene dirò, anzi ripeterò a voi signori del Consiglio i motivi del mio atteggiamento, già a conoscenza del Sindaco, e chiedo venia se qualche cosa mi sfuggirà, perché al momento non tenuta presente. Ma quale è stato l'atteggiamento del Sindaco?

Ebbene il vostro atteggiamento ambiguo Prof. Abbrò, circa l'imposta di famiglia prima ed altri fatti episodi ed eventi dopo, nei miei riguardi sono stati inconciliabili ed in contraddizione innanzitutto con voi stesso.

I motivi del dissenso

Ne spiego i motivi. Difatti, voi sindaco, in un primo momento eravate non solo d'accordo, ma fautore e sostenitore, come me, sia dei criteri d'impostazione degli accertamenti e sia dei singoli accertamenti dell'imposta di famiglia e per i quali non è mancato né il vostro assenso, né quello della Giunta né quello del Partito.

Il problema della revisione dell'imposta di famiglia fu voluto, in base ai valori etici, morali ed economici dal Partito: perché non dirlo? E' un problema di fondo questo, che solo un grande Partito, come il nostro, può e saprà affrontare. In base a questi principi della revisione annunciata fu da voi Sindaco Abbrò, in questa sala consiliare, nell'esporsi il programma della Amministrazione, al momento dell'insediamento.

Ebbene mi misi al lavoro e come prima cosa impiantai l'anagrafe tributaria, vecchia mia idea, sistema questo ottimo specialmente adatto per le evasioni, oltre a molti altri accorgimenti tecnici e pratici rispondenti, come si è constatato, allo scopo questo, certo non da tutti i cittadini né da alcuni amministratori voluto e desidera-

to, e la ragione è evidente ovvia, e voi sindaco conoscete il perché meglio di me per aver disposti, con la precedente amministrazione, quando eravate assessore alle finanze, alcune indagini, tuttora depositate in un certo ufficio su alcuni e ben noti cittadini di Cava e questo è a conoscenza degli stessi interessati ma che ad essi ora piace ignorare o fingere di ignorare.

Sono circa dieci anni che sono in amministrazione, potrei fare la cronistoria evolutiva dell'operato dell'ufficio tributi, così come quello dell'Ufficio Ragioneria. Basti dire che nel 1953-1954 il Comune incassava per l'imposta di famiglia solo che 4 milioni e mezzo, inoltre in tale epoca esistevano ben circa duemila ricorsi pendenti agli accertamenti fatti dal Comune quasi tutti fatti dalla sola categoria dei contadini, e qualcuno di questi ricorsi fatto per il solo importo di L. 600, dico L. 600, quando poi, per il solo ricorso che occorrevo, per carta bollata, scrittura a macchina, o a mano ecc. ecc. L. 500; ricorsi che io riuscii a concordare con gli interessati e che mi costarono tempo e fatica, facendo realizzare un primo aumento alle casse del comune, per indurlo poi a elevare l'introdotta l'imposta di famiglia e per aumento di contributi e quindi di diminuzione di evasori e per relativa sommaria perequazione a ben 27 milioni.

I tempi sono cambiati

Potrei dirvi anche ora quanto darà il contrattato frutto del mio lavoro, del mio esclusivo personale sacrificio al Comune, ma non lo farò, altri ne deve sentire il dovere di farlo, altri me ne deve dare atto, ma che non farà perché sono mutati i tempi, sono mutate le circostanze e le condizioni, per cui mi si è anche accusato in seguito, dopo parecchi mesi dall'approvazione in Giunta dei primi accertamenti, di aver commesso errori che non ho fatto commettere all'ufficio tributi nella compilazione degli accertamenti, non solo, ma è stato criticato il mio operato proprio da voi sindaco, quell'operato che ha avuto l'approvazione personale vostra e della giunta, il vostro particolare incitamento, il vostro particolare sostegno, la vostra particolare difesa contro chiunque, prova ne sia il nostro colloquio a casa vostra.

Chi ha sbagliato?

Mi si accusa in seguito di aver sbagliato i criteri di accertamento; ebbene ammesso e non concesso di aver sbagliato io, ditemi allora il perché, allorché io ho sottoposti all'approvazione vostra e della Giunta non li avete respinti, non li avete fatti modificare? Però, agli oppositori di oggi vorrei dire perché allora ad essi faceva piacere e comodo incitarmi, denunciarmi persone e beni di alcuni cittadini di Cava? Ora gli stessi si dichiarano di essere stati contrari agli accertamenti, forse perché avrei dovuto fare gli accertamenti solo per i cittadini indicati da loro e non anche per gli altri? Ma senza dire parole grosse, vi dico solo che ciò non è stato, non è né sarà il mio temperamento tutti i cittadini sono uguali

di fronte alla legge e alla mia coscienza. E se modifica, per quanto riguarda le percentuali, c'è stata non è stata in base ai rilievi vostri e della Giunta, ma ai rilievi fatti nel vostro gabinetto dalla commissione dei rappresentanti dei commercianti, cioè in base ai suggerimenti fatti a voi Sindaco da detta commissione di ridurre, per le categorie facenti parte dei redditi variabili e non fissi, le percentuali di guadagno dal 20 al 5 per cento, per i commercianti all'ingrosso e dal 20 al 12 per cento per i commercianti al minuto, proposta, questa, che fu accettata da voi Sindaco solo dopo varie riunioni. Infatti nella prima seduta di questa Commissione per una frase di critica agli accertamenti, detta da uno dei componenti della commissione, vi dichiaraste Sindaco «che per nessuna ragione, gli accertamenti saranno modificati, perché rispondenti al vero e al giusto, difenderò gli accertamenti, costi quel che costi, anche il mio posto di Sindaco?».

La Giunta approvò, compreso il sottoscritto, le riduzioni delle percentuali al solo scopo di mitigare l'imposta — altrimenti sarebbe stata alquanto esosa per il

cittadino di Cava che è abituato a pagare poco o niente per le imposte e tasse comunali — fermo restando, però, il reddito accertato per il quale, nessuno poteva contestare la veridicità per la serietà e la bontà degli accertamenti. E qui cominciarono le prime divergenze tra me e il Sindaco, oltre a quelle già avvenute tra me e alcuni colleghi di Giunta (qui vorrei fare una considerazione di ordine politico) e cioè tra me appartenente alla D. C. non facente parte a nessuna corrente politica ma che rispetto tutte le correnti politiche e gli altri facenti parte a correnti politiche in seno alla D. C.

Ebbene furono fatti di vostra iniziativa alcuni concordati, Sindaco, che a dire il vero, non trovarono il mio consenso perché da me ritenuti non corrispondenti all'effettivo reddito accertato, avendo voi apportato oltre le riduzioni alle percentuali, anche riduzioni notevoli ai redditi.

Purtroppo però tali concordati erano impegnativi, costituivano per me le termini di paragone per una graduazione tributaria, secondo la capacità contributiva tra cittadino e cittadino, tra categoria e categoria.

I dispettucci del Sindaco e della Giunta

Quei concordati furono assieme ad altri episodi fatti, eventi la causa delle nostre divergenze di vedute. Incominciarono i dispettucci vostri, sindaco, e quelli degli altri componenti della Giunta. Però a dire il vero, erano i vostri che mi davano fastidio, perché pensavo al vostro tradimento, alle pugnalate alle spalle, alla vostra cattiveria, al vostro inganno, alla vostra irrisoluzione, alla mia opera di vecchio vostro collaboratore al vostro personale opportunismo politico, ai fini elettorali personali vostri e degli altri colleghi di Giunta, a danno esclusivo elettorale mio.

Incominciarono le frasi addossanti la colpa degli accertamenti solo al sottoscritto, incominciarono i sabotaggi alle mie funzioni di amministratore, si negarono finanche le disposizioni date, mi vedeva Ferrar Pietro, sbattendo al vento e alla deriva, col vostro mutare di rotta, al minimo soffio di corrente, non solo me per aver fatto soltanto il mio dovere di assessore dimenticando voi stesso Prof. Abbrò, le vostre stesse funzioni di Sindaco.

Ma non basta signori colleghi, non basta, e questa volta la baldanza del Prof. Abbrò è al colmo. Mi ha accusato financo che la colpa è mia se non tutti i cittadini

di Cava — che hanno una attività — hanno avuto la rettifica della imposta di famiglia, quando lui sa che se mi si fosse stato permesso di agire con più speditezza avrei senz'altro portato a termine gli accertamenti, con molta soddisfazione degli stessi cittadini. Ebbene oltre alla categoria dei contadini non sono soggetti a revisione per la peronospora del tabacco dell'anno scorso e per la quale l'Amministrazione ha esentato dall'imposta la categoria per un triennio, ben circa duemila cittadini non hanno avuto la rettifica e di qui un certo malumore che certamente non è dipeso da me.

Signori Consiglieri: ecco la verità... E venne la famosa mia frase detta in Giunta («gli accertamenti da me fatti mi onorano, i concordati fatti dal Sindaco mi disonorano» n.d.r.) e qui confermata in Consiglio Comunale dietro esplicito invito del Consigliere Dr. Esposito.

Di qui il provvedimento di revoca dall'incarico di Assessore alle Finanze.

Questa è la verità, signori Consiglieri!

FILIPPO D'URSI
Direttore Responsabile
Autorizz. Trib. di Salerno
23-8-1962 N. 206

L'ANGOLO DELLO SPORT

Cavese alla ribalta

«Ora abbiamo tutti gli sguardi puntati su di noi — ci ha detto l'allenatore Nonis — e non posso che ringraziare per questo stato di cose i dirigenti che mi hanno messo a disposizione bei giocatori e gli atleti che stanno facendo profitto dei miei consigli. Per la gara di domani a Torre Annunziata farò debuttare l'ultimo giocatore acquistato il laterale Aiello della Juve Stabia, di modo che rinforzeremo il centrocampo. Il campionato è lungo e molte squadre cercano di sbarazzarsi la strada che conduce al primato. Cercheremo di fare del nostro meglio in modo da dare le soddisfazioni che meritano a questi meravigliosi tifosi che si sono stretti, come una volta, intorno al glorioso vessillo degli aquilotti».

Nell'estrema saggezza di queste parole c'è l'uomo. Nel buon gusto di questo autentico signore si identifica la squadra, la «nostra» Cavese che, dopo tre giornate di campionato, capeggia la classifica con punteggio pieno, anche se a tenerle compagnia in questa prima comoda poltrona ci sia anche la irriducibile Battipagliese. Potrà andare lontano, la nuova Cavese, o potrà magari incepparsi a metà strada, chi lo sa. Ma giocherà sempre, e da scommetterlo, un bel football. Come gli incontri finora disputati lo hanno ampiamente dimostrato.

Qual'è il segreto? No, non è un segreto, prima di tutto, poiché nelle previsioni della vigilia era stato il refrain di molta gente: l'equilibrio. Il peso della classe e della personalità suddiviso, con equo senso proporzionale, in tutti i reparti. E poi l'organizzazione, un posto per ogni cosa (leggi giocatore), ogni cosa al suo posto. La meccanica del gioco obbedisce allora a criteri pre-

cisi, geometrici: e si articola con semplicità e naturalezza, e gli schemi vengono mandati a memoria attraverso una sincronia nel movimento di intercamichi che ne garantisce la funzionalità.

Del 4-2-4, o addirittura del catenaccio allorché la squadra si difende, diventa allora difficile accorgersi. Perché Pesce prende sì in consegna il centravanti (o la prima «punta» che dir si voglia) degli avversari, ma allorché Carbonegni ha effettuato l'intervento in seconda battuta, già lo vedi smarcato pronto a ricevere la palla ed appoggiarla ad una delle due estremità che a turno sono tornanti. I mediani Manzo e Bergaminelli cercano sempre di creare spazi vuoti per gli avanti ed aprono in continuazione corridoi nei quali, a seconda del lato, si «intrufolano» Vitiello, Della Rocca e De Dura.

Peso-classe, personalità e temperamento ben suddivisi nei vari reparti. Davanti a Marinaro o a Stanzione, il vigore atletico di De Santis e di Pesce si fonde a meraviglia con la tecnica e l'autorità di capitano Carbonegni. Su centrocampo, ecco, a voler essere pignoli al cento per cento, qualche riserva la si dovrebbe formulare, in quanto né Marzo, né tantomeno Bergaminelli sono capaci di dominare lungo l'asse maggiore del campo. Ma questa parola sarà sanata sin dai domani con l'inserimento nei ranghi del tecnico Aiello.

Stilista di classe purissima e dotato di superiore intelligenza manovrera si è dimostrato Sommella un ragazzo che, dopo un incerto avvio,

ha trovato il tempo e la misura giostrandolo da campione nella controtattica e mostrando un'assuefazione al ruolo perlomeno sorprendente. Lo stesso potrebbe dirsi di Della Rocca, anche se il biondino locale farebbe meglio ad indossare la maglia di estrema destra, visto e considerato che De Martino forse è l'unico giocatore che fino a questo momento non ha trovato la giusta carburazione. Col ritorno del tecnico De Piero in campo siamo certi che il bravo Nonis colmerà anche questa lacuna. L'altra estrema, De Dura, anche se provvisto di un gioco tutto particolare, si è dimostrato utile all'economia della squadra per i suoi continui spostamenti sulla linea dei mediani e per essere l'ideatore delle manovre offensive.

Vitiello è il centravanti modello, un centravanti che da parecchi anni non si vedeva qui a Cava. Invitato al tiro, non se lo lascia ripetere due volte: e la porta la vede, quasi sempre. Raramente l'ex piagginese spazia il suo raggio d'azione a sinistra; sulla destra, invece, è costretto a farlo sovente, che la posizione arretrata di Sommella impone all'estrema i ritorni, e l'ala, che avvia il nuovo tema, deve trovare Vitiello per iniziare il dialogo. E lo trova.

Ecco, per questa ragione, la Cavese sta incantando. Una Cavese splendida. E' presto, naturalmente, per dire che si tratta del capolavoro di Nonis. Ma le vittorie finora ottenute farebbero pensare di sì.

Umberto Sorrentino

da Franco Andretta

Via Atenolfi 37 Cava dei Tirreni
Acquisterete Orologi LOENGRI ed otterrete riparazioni perfette per ogni tipo di orologi.